

«Se vuoi la pace, prepara la pace»: l'iscrizione latino-italiana per i caduti di Nassiriya a Martignana di Po

Nicola Criniti

["Ager Veleias", 4.06 (2009)]

[Nota preliminare.

Il 17 maggio 2009, per forte volontà del sindaco *pro tempore* Domenico Fazzi, veniva 'scoperto' a Martignana di Po, nel Cremonese, un imponente monumento cuspidato, alto complessivamente 7 metri, in marmo bianco di Carrara (lunense, avrei detto in altro contesto), lavorato dallo scultore Isaia Lazzari, dedicato ai 19 italiani e ai 9 iracheni caduti a Nassiriya il 12 novembre 2003.

Il testo latino / italiano iscritto a lettere capitali rubricate sul dado del cenotafio [1 metro in altezza, 2 metri in larghezza e spessore] era stato affidato a me per competenze che non mi spettano del tutto ... salve forse una lunga, simpatetica familiarità col linguaggio epigrafico classico e una naturale propensione alle sfide (scientifiche e intellettuali) ...

Quello che si può veder svettare nel nuovo Parco Pubblico del piccolo, ma vitale centro golenale lombardo, viene qui riprodotto – grazie alla cortesia di Arnaldo Brioni – preceduto dalla breve introduzione che ho pronunciato nella medesima giornata della inaugurazione al pubblico, a mo' di giustificazione e fors'anche di autodifesa ...

Ma non ritratto nulla, sempre più convinto che la vitalità del rapporto con l'antichità greco-giudaico-romana e coi loro valori perenni, che noi stiamo malamente disperdendo, stia anche nella nostra volontà e capacità di calarli nella modernità e nella dialettica del concreto quotidiano, senza infingimenti o annacquamenti.

Questo straordinario *ludus* ho cercato e cerco – con tenacia e gioia – di divulgare da più di quarantacinque anni dentro e fuori dell'università.]

La violenza e le guerre non possono / non devono fermare lo spirito di fratellanza e la civiltà dei popoli: lo insegno da sempre ai miei allievi ...

Dal sangue dei caduti in azioni belliche – militari o civili – nascono inevitabilmente angosciose e irrisolte domande: (ri)nascono altresì ancora più forti [o almeno dovrebbero (ri)nascere!] la fratellanza tra gli uomini – di qualunque colore, lingua, etnia, religione siano – e le speranze di un avvenire più degno di creature di Dio.

I nostri fratelli, discendenti dell'impero romano, caduti a Nassiriya, hanno mostrato al mondo anche e soprattutto le virtù etiche e civili del loro popolo – evidenti pur nella tragedia –, il carattere generoso e la volontà di pacificazione più profonda della stirpe italiana.

Ed è quindi bello e giusto che ad essi sia stato innalzato dagli abitanti di Martignana di Po – per proposizione illuminata del loro sindaco e mio caro bislaureando, Domenico Fazzi – un cenotafio, commosso segno e simbolo che commemora la morte lontana di eroi, ma pure la solidarietà e la cooperazione tra i popoli: un monumento ha sempre in sé, per natura, un fascino che dura nel tempo, nel sacro messaggio di parole iscritte su modelli classici, che ne sono il compimento più pieno.

E questa *memoria* pubblica travalica le generazioni, e resta viva testimonianza della storia di uomini in guerra – lontani e passati – per donne, uomini, bambini nella vita civile di questo parco, che nel guardare, nel leggere e nel meditare colgono e trasmettono a loro volta agli altri un'immagine viva di dedizione e di pace, *aere perennius* / eterna come il bronzo direbbe il poeta Orazio [*Odi* III, 30, 1].

La lingua latina ben si presta alla solennità del testo onorario, con le sue splendide lettere capitali, ma ancora più con il suo scorrere armonico e severo insieme, incisivo ed essenziale, ricco di reminiscenze epigrafiche: le iscrizioni, in particolare, con il loro linguaggio sintetico e la loro sobria paleografia, sono da sempre il veicolo principe della comunicazione – anche ufficiale – antica e moderna.

Non dovrebbe essere necessario giustificare l'uso "alla latina" in una regione che – come tutta l'Italia – da Roma ha ricevuto la sua civiltà e la sua identità e nell'*imperium* quirite ha alcune delle sue più rilevanti radici civili e culturali.

Tuttavia, non dimenticandomi di essere pur sempre un professore di storia antica, ho voluto portare con me una breve fonte che vi racconti assai più incisivamente ed efficacemente di quanto avrei potuto fare io il senso profondo di riproporre una lingua cosiddetta morta come il latino in un *monumentum* del XXI secolo — un monumento, però, a sua volta modellato su antichissimi archetipi sumerici (la celebre stele trionfale del grande re accadico Narā'm-Sin, oggi al Louvre, che ricorda il suo trionfo in Mesopotamia, nella seconda metà del XXIII secolo a.C.) ...

Ve la trascrivo, a premessa non casuale del testo latino di questo monumento, che subito dopo vi presenterò: è una bella, quanto insolita pagina dell'*Autobiografia* di Giovanni Guareschi, del 1964.

LATINO E DINTORNI ...

Leggendo un testo latino, non si troverà mai una parola in più del necessario, una parola inutile.

Non è vero che lo studio del latino non serva a nulla. E non è neppure vero che il latino sia una lingua morta. Il fatto che non lo si parli più ha

un'importanza relativa: il latino è talmente vivo che, oggi, non esiste lingua parlata capace di esprimersi con tanta precisione e con così scarso numero di parole.

Il latino è una lingua precisa, essenziale. Verrà abbandonata non perché inadeguata alle nuove esigenze del prossimo futuro, ma perché gli uomini non saranno più adeguati ad essa.

Quando inizierà l'era dei demagoghi, dei ciarlatani, una lingua come quella latina non potrà più servire, e qualsiasi cafone potrà impunemente tenere un pubblico discorso e parlare in modo tale da non essere cacciato a calci giù dalla tribuna.

E il segreto consisterà nel fatto che egli, sfruttando un frasario approssimativo, elusivo e di gradevole effetto "sonoro", potrà parlare un'ora senza dire nulla. Cosa impossibile col latino.

[Giovannino Guareschi, *Chi sogna nuovi gerani? Autobiografia*, curr. C. e A. Guareschi, Milano 1993, p. 117]

Ed ora ecco il testo latino / italiano inciso sulla stele di Martignana di Po per i 19 italiani – ma non dimentichiamo i 9 iracheni ... – caduti il 12 novembre 2003 sulla rive dell'Eufrate, a Nassiriya.

VIRIS QVI BELLO OCCIDERVNT IN PAGO NASSIRIYA SACRVM

FORTES ANIMI EX RE AC TEMPORE NON DISSOLVVNTVR
EORVM MEMORIA ♣ AERE PERENNIVS ♣ IN NOBIS SEMPER EST

DOMO ITALIA ♣ IN REMOTIS ORIENTIS PARTIBVS MILITIAM EXERCERVNT
ET VITAM PRO INCOLIS MESOPOTAMICIS PROFVSERVNT ♣
OB SACROSANCTVM IVS VNIVERSAE LIBERTATIS ATQVE DIGNITATIS ♣
FERVM BELLVM ♣ DEO HOMINIBVSQVE INVITIS ♣ EOS TRANSTVLIT
PROCVL PATRIA IN VETERES SVMERORVM FINES AD EVPHRATIDES RIPAS ♣
AB ATROCITATIBVS HIC TVITI SVNT INERMES ♣ INFANTES FEMINAS SENES ♣
PRIDIE IDVS NOV A D MMIII ♣ IN PAGO NASSIRIYA ♣ XIX ITALI CVM IX ASIANIS
PER INSIDIAS INTERFECTI SVNT ♣ INGENS AT NON INFREQVENS CAEDES
FORTIVM ♣ IN PACE ATQVE AVXILIO INTER CIVES CONCILIANDIS ♣

HEROVM VOCES ♣ OPORTET MEMINISSE ♣ VALDE NOS MONENT
AD COMMVNEM AC CIVILEM HOMINVM SOCIETATEM AEDIFICANDAM

♣ SI VIS PACEM PARA PACEM ♣

OB EXIMIAM EORVM VIRTVTEM AC SINGVLAREM HVMANITATEM
GRATI ATQVE MEMORES ♣ XVI KALENDAS IVNII A D MMIX ♣
FAMAE ET MEMORIAE CAUSA ♣ CIVES MARTINIANI PADANI ♣ DICAVERVNT

[Nicola Criniti scripsit]

AI CADUTI DI NASSIRIYA

LE ANIME FORTI NON SI DISSOLVONO NELLA STORIA E NEL TEMPO,
LA LORO MEMORIA È INCANCELLABILE, VIVE IN NOI PER SEMPRE.

FIGLI D'ITALIA, NELLE REMOTE TERRE D'ORIENTE MILITARONO
E A SERVIZIO DEGLI ABITANTI IRACHENI POSERO LA LORO VITA,
PER IL DIRITTO SACRO E INVIOLABILE DELLA LIBERTÀ E DIGNITÀ DEI POPOLI.
LI PORTÒ UNA CRUDELE GUERRA, DA DIO E DAGLI UOMINI NON VOLUTA,
LONTANI DALLA PATRIA, SULLE RIVE DELL'EUFRATE, NELL'ANTICA TERRA DI UR:
DAI SUOI ORRORI PRESERVARONO I PIÙ DEBOLI – BAMBINI, DONNE, ANZIANI.
PRODITORIAMENTE, IL 12 NOVEMBRE 2003, 19 ITALIANI E 9 IRACHENI
VENNERO UCCISI A NASSIRIYA: STRAGE TERRIBILE, NON UNICA, DI CORAGGIOSI,
CADUTI PER UNA MISSIONE DI PACE E DI SOLIDARIETÀ TRA LE GENTI.

MA SONO SEMPRE VIVI: LE LORO VOCI GENEROSE CI RICHIAMANO CON FORZA
AL DOVERE UNIVERSALE DI COSTRUIRE UN MONDO CIVILE SENZA CONFINI:

♣ SE VUOI LA PACE, PREPARA LA PACE! ♣

PER LO STRAORDINARIO VALORE E LA PROFONDA UMANITÀ DIMOSTRATI
I CITTADINI DI MARTIGNANA DI PO RICONOSCENTI DEDICARONO
A PERPETUO E GLORIOSO RICORDO, IL 17 MAGGIO 2009.

[Nicola Criniti scrisse]



© – Copyright — Tutti i contributi pubblicati in <http://www.veleia.it> sono di proprietà dei singoli autori di volta in volta indicati. Ogni riproduzione integrale o parziale, non configurantesi come esplicita citazione tratta dal sito stesso, è vietata e tutelata dal diritto d'autore secondo la legge vigente. La proprietà del sito appartiene al Gruppo di Ricerca Veleiate, prof. Nicola Criniti, Università degli Studi di Parma.